



## La vita a Coi e appunti vari



Il Pelmo o, meglio, al *Sas de Pélf*, da Coi

1) **Condizioni atmosferiche e ambientali.** E' cessato di nevicare tra il 2 e il 3 marzo; sono seguite giornate bellissime, con temperatura pressoché sempre sopra la media (quindi mai sotto lo zero) e la neve è calata di un buon metro e mezzo. Tra sabato 22 e domenica 23, però, ha ripreso a nevicare, sono scesi circa 20 centimetri di neve, sicché ora in generale la neve rimasta è sul metro, il che è molto ma tutto sommato normale. La temperatura è scesa in maniera brusca, in media di 10 gradi; questa mattina alle 8, ad esempio, il termometro segnava -5 °C, come i giorni scorsi, sicché per mezzogiorno/l'una arriveremo a circa 7 °C. Prima di quest'ultima nevicata (ma non sarà l'ultima) s'erano visti alcuni radicchi di prato, la terra si muoveva e d'erano sbucati (solo sbucati) i Narcisi gialli (i bianchi sono più tardivi).

2) **Appunti linguistici.** Piuttosto che vadano persi, scriviamo (o riscriviamo) questi due detti, sentiti anche ultimamente. **I)** *Andà a véde 'ndóe che 'l sol al fiorìs*, «andare a vedere dove il sole tramonta», camminare verso ovest, andare dalla parte ovest; ma forse significa anche e solo: «Andare, andare da qualche parte, fare due passi»; ultimamente questa frase l'ho sentita ripetere da Elena Rizzardini. **II)** *'l é le piante che va in amór*, «le piante vanno in amore», germogliano. Mi sono fatto spiegare questo detto, ascoltato da Aldo Scarzanella, e m'è stato spiegato che, quando cominciano a germogliare, le punte dei rami, se spezzate, lasciano uscire una linfa, un liquido e queste goccioline vitali hanno fatto venire in mente ai nostri antenati quello che succede nel maschio dell'essere uma-

no, quando anche il suo corpo si risveglia, soprattutto nell'adolescenza e nella giovinezza. **III) ócio** è, letteralmente «occhio veh!», è un'esclamazione che sta per: «Quante storie», «Quante difficoltà che vai vedendo e non ci sono!»; fino ad una decina/ventina d'anni fa l'esclamazione era abituale, mentre adesso è quasi scomparsa (si potrebbe quasi dire scomparsa).

3) **Slovacchi.** Per due volte sono venuti a Coi, a celebrare la Messa, due sacerdoti della Slovacchia, con una decina di fedeli. Erano ospiti all'albergo «Maè» di Mareson e hanno desiderato vedere la chiesetta. Non parlavano italiano, ma avevano un accompagnatore, che faceva da interprete. Dopo la prima Messa, hanno chiesto spiegazioni sulla chiesa e sono rimasti attratti soprattutto dalla croce templare e dal segno benedizionale della Carinzia; di San Pellegrino e dei Santi Ermàgora e Fortunato non sapevano nulla. Sono stati felici di poter celebrare un po' all'antica, usando la loro lingua e con l'altare rivolto al tabernacolo e non al popolo; i sacerdoti hanno celebrato con calma, esteriore e interiore, anche il lettore ha mostrato calma nel leggere, un che di concentrazione; i fedeli si inginocchiavano più di quello che facciamo noi; hanno mostrato una concezione più spiccata della sacralità del luogo, dell'importanza del silenzio; hanno una sensibilità diversa riguardo ai canti, che non usano mai come sfondo, se si può dir così, di un atto del sacerdote, ma cantano solo in momenti precisi e con solennità; hanno cioè uno stile all'antica. L'interprete m'ha colpito per aver detto, correggendo benevolmente una mia frase sul calo della fede in Occidente: «Oh, no! La fede della Chiesa cresce sempre, anche se sembra, osservando alcuni fedeli, che cali». Mi sono reso conto della profondità della sua osservazione.

4) **Il turismo** in marzo è stato pressoché inesistente, sia a Coi che in valle. Domenica 23 allo skilift piccolo di Pecol ci sono stati solo una settantina di passaggi, anziché 4 o 500. La crisi generale genera, purtroppo, crisi anche da noi.

5) **La foto osé** del Comunicato n. 1654. E' vero che potevamo immaginarlo, ma, vista la serietà della fonte da cui l'abbiamo ricevuta, l'abbiamo creduta autentica. E' risultata, invece e ringraziamo gli amici per la segnalazione, una miserabile falsificazione fatta con Photoshop, come garantisce un fotografo professionista e si può verificare all'indirizzo:

[http://www.huffingtonpost.it/2014/02/22/governo-matteo-renzi-ministri-look\\_n\\_4837513.html#slide=3458128](http://www.huffingtonpost.it/2014/02/22/governo-matteo-renzi-ministri-look_n_4837513.html#slide=3458128), dove, osservando con attenzione le foto ANSA, si nota (cfr. foto n. 50 e n. 51) che la ministra Boschi veste un «pantalone a vita alta» e non come fatto intendere dalla foto. Per quanto senza vera colpa, ce ne scusiamo con i lettori.

6) **Il Tour de France.** Leggiamo <sup>1</sup> che: «Regione e Comitato promotore "VeneTour" hanno firmato ieri un accordo per sostenere per il quadriennio

---

<sup>1</sup> «Corriere delle Alpi», 12 marzo c.a., p. 15.

2015-18 la candidatura del Veneto ad ospitare la partenza del Tour de France di ciclismo. Lo hanno annunciato il governatore Luca Zaia, e la presidente di Venetour Eleonora Bottecchia (discendente del grande ciclista). L'obiettivo è di ospitare tre tappe di partenza in occasione dell'anniversario della Grande guerra, ma i francesi saranno d'accordo?». Commento: è un'iniziativa disdicevole, per più motivi: I) Forse abbiamo una mentalità troppo tradizionalista, ma per noi un Giro ciclistico dovrebbe essere all'interno del territorio della nazione interessata, non partire e saltare qua e là; ma è evidente che si vuole accreditare sempre più l'idea di un'Europa unita, oltre i cosiddetti confini; insomma, si porta avanti la mentalità globalista del «siamo tutti uguali», mentalità che ci trova nemici dichiarati. II) Quell'abbinamento, poi, Tour de France e richiamo alla prima guerra mondiale è all'evidenza un matrimonio così forzato che fa venire in mente il detto: *Pur de fa schei, i fa carte fâuse*.

7) **Un giuramento antico.** Volevo approfondire l'argomento, ma rischio non solo di non approfondirlo, ma di non accennarne neppure e, così, ne prendo almeno nota. Ho sentito che un tempo c'era un giuramento strano, nel senso che non so spiegarmelo, ed era quello di mettere la mano sinistra sotto l'ascella del braccio destro. Che senso può avere?

8) **Cimitero antico.** Ho riflettuto che, se c'era un cimitero a Coi già alla fine del Quattrocento, questo prova che l'insediamento era ormai stabilizzato. E' l'uovo di Colombo, ma faccio notare questo tassello della nostra storia.

9) **Pettini.** Voglio fissare un appunto anche a riguardo di quest'oggetto, che per noi oggi non ha altro che un valore pratico. Ma in antico e almeno fino alla fine dell'Ottocento a Coi non era così; un pettine era considerato oggetto di un certo valore e ce n'erano da uomini e da donna, grandi e piccoli, di vario materiale, leggeri e pesanti. Non voglio esagerare, ma, per certi aspetti, il pettine era già un indicatore di posizione sociale. Dico che non è da esagerare, ma c'era qualcosa in questo senso e, comunque, il pettine non era un oggetto qualsiasi, non aveva solo una funzione pratica ma in parte anche simbolica.

10) **Il colore rosso ocra.** Ricordo, anche se già fatto in passato, che il rosso ocra, da noi detto *beretìn* e di cui come casato portiamo il secondo nome, era un colore quasi sacro, segno ad un tempo di vita, libertà e dignità; che è come dire: di consanguineità, di identità e di onore.

*PUBBLICAZIONI VERIFICATE:*

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 1658, mercoledì 26 marzo 2014

\*\*\*